

## Quando studiare ti cambia la vita

**M**ai sentito parlare di Lazzaro Spallanzani? Io no, e così credo anche molti tra voi. Spallanzani, vissuto nel XVIII secolo tra Scandiano, suo paese natale, e Pavia, dove studiò e fece ricerca, è stato un gesuita, biologo e studioso di zoologia, nonché rettore accademico. A lui si devono, tra gli altri, gli studi sulla riproduzione animale e la confutazione della teoria della generazione spontanea.

Mettere Lazzaro Spallanzani in un libro per ragazzi può sembrare un po' strano, non per Anna Vivarelli e Guido Quarzo autori de "La danza delle rane" (Editoriale Scienza) che hanno avuto l'idea di raccontare un pezzo

della vita di questo grande scienziato dalle tante intuizioni rivoluzionarie. Ce la presentano attraverso la vicenda di Antonio, il protagonista, un giovane, figlio di un mugnaio, che per caso si imbatte nello scienziato lungo un torrente dove stava raccogliendo rane. Il ragazzo entra subito nelle simpatie dell'abate che lo assume come suo assistente. A casa dell'abate, Antonio scopre un mondo pieno di libri, ricerche, esperimenti, lontanissimo dalla strada che la sua nascita al mulino gli ha segnato. Un mondo che lo porta a una scelta importante. La storia è coinvolgente come un piccolo giallo dal ritmo sostenuto che, mentre si dipana, offre al lettore tutta una serie di informazioni scientifiche e racconta ciò che significa fare ricerca. Antonio, grazie al suo maestro, scopre di avere le doti giuste per entrare in questo mondo: spirito critico, spirito di sacrificio, curiosità intelligente e voglia di continuare a cercare, non accontentandosi mai delle risposte che, anche se dettagliate, molto spesso non sono esaustive.

Scritto da due tra i grandi autori italiani per ragazzi per la collana "Racconti di scienza", questo piacevole romanzo porta a riflettere sull'importanza dello studio in generale e delle scienze in particola-



Guido Quarzo e Anna Vivarelli con le illustrazioni di Silvia Mauri  
"La danza delle rane" - Editoriale Scienza,  
2019 - 125 p. - € 9,90  
Età di lettura: da 10 anni

re. Leggendo queste pagine non si può non considerare come una visione della vita chiusa e bigotta porti all'oscurantismo, all'opposizione sistematica al progresso attraverso la messa in discussione di tutte le teorie e le idee innovative. Attraverso le riflessioni di Antonio e gli insegnamenti di Spallanzani, si comprende come la limitazione della diffusione delle scoperte in campo scientifico e non solo, si oppone a una visione dinamica della cultura e alla libertà di pensiero. La prosa curata, precisa e scorrevole è arricchita dalle interessanti tavole illustrate di Silvia Mauri che rappresentano gli aspetti importanti della ricerca di Spallanzani e i momenti clou della storia di Antonio: tavole in bianco e verde che, realizzate in assenza di prospettiva, richiamano quelle dei libri del 1700. Una curiosità: l'abate Lazzaro Spallanzani fu acerrimo rivale del suo collega naturalista, professor Giovanni Antonio Scopoli, nato a Cavalese, dal quale lo dividevano scontri accademici e una concezione radicalmente diversa della storia naturale.

Elisabetta Vanzetta

ORA L'OPERA IN VIA BELENZANI

## La città nei volti di Perghem Gelmi



È stato recentemente inaugurata la nuova collocazione del dipinto di Michelangelo Perghem Gelmi "Piazza Duomo nel giorno di San Giuseppe" nel cortile interno della sede della Cassa Rurale di Trento in via Belenzani. Il dipinto, commissionato dal Comune nel 1988, era collocato nel Giardino di San Marco ma, essendo purtroppo soggetto a vandalismi, è stato ricollocato e nel Giardino è stata sistemata una riproduzione fotografica in scala naturale (m 3 x 6) per mantenere memoria dell'originaria collocazione.

Michelangelo Perghem Gelmi (1911-1992) è stato uno dei personaggi e nello specifico degli artisti più eclettici attivi in Trentino nel secolo scorso. Sempre in anticipo sui tempi, è stato atleta, ufficiale della Regia Aeronautica, ingegnere civile, progettista, docente universitario in Italia e all'estero, attento viaggiatore, disegnatore, caricaturista e soprattutto pittore, ha percorso e interpretato il '900 con una visione spesso ironica, moderna e affascinante, rivolgendosi in particolare la sua attenzione al figurativo, al surrealismo e all'iperrealismo. Per interessamento in particolare del figlio Mario, negli anni molti dei suoi materiali sono stati donati all'Archivio del Novecento del Mart (quelli relativi alla sua attività di ingegnere), al Museo Diocesano Tridentino e alla Fondazione Museo Storico del Trentino (parte di quelli relativi alla sua attività di pittore, per il progetto Memoria della città). In effetti, come ebbe modo di affermare Maria Garbari, una fetta importante dell'opera pittorica dell'architetto-ingegnere Michelangelo Perghem Gelmi "rappresenta in modo lucido e coerente quello che la società trentina era o voleva essere, apparire, nella seconda metà del '900, quando erano stati cancellati la stasi e i segni dovuti alla guerra. Ammirare i suoi quadri è come sfogliare le pagine della storia individuale e collettiva della provincia, tesa a darsi un ruolo ed un'identità sul piano dell'economia, della cultura, del prestigio sociale, del superamento della chiusura localistica. Di qui l'importanza di un'opera che vede i valori estetici farsi documento, narrazione e testimonianza". A questo filone appartiene anche l'opera della quale si sta dicendo.

Pietro Marsilli

DUE GIORNI SULL'INNOVAZIONE

## Iprase, il convegno

Tutto pronto per il convegno "Partire bene per andare lontano. La scuola primaria fra tradizione, ricerca e innovazione", in programma a Trento il 5 e il 6 aprile prossimi. Presso le sale del Centro Servizi Culturali Santa Chiara e della Fondazione Bruno Kessler in via S. Croce, si daranno appuntamento docenti della scuola primaria, insegnanti della scuola d'infanzia, dirigenti scolastici, assistenti educatori, studenti universitari e genitori per partecipare a una rassegna di 25 seminari, articolati in interventi paralleli della durata di 75 minuti ciascuno. Il convegno è un'iniziativa organizzata da Iprase, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e si avvale del Patrocinio dell'Indire. Ad aprire i lavori del convegno sarà quindi l'intervento di Pier Cesare Rivoltella che richiamerà le principali evidenze relative allo sviluppo del cervello in età evolutiva e alle basi neuroscientifiche dell'apprendimento.

PRESENTATA L'ULTIMA RACCOLTA DELLA POETESSA TRENTEINA

## La poesia che ci protegge

Nadia Scappini riesce a valorizzare la parola come strumento di relazione, di amore e di perdono

**I**ntimo e spudorato. Qualcosa da proteggere, e di cui avere rispetto, ma che al tempo stesso si dona tendendo una parola e una mano tra sé e gli altri, spinto dal desiderio di condividere un destino comune. La poesia è uno svelarsi fatto di parole che esprimono la fragilità umana, ma che sanno anche rivestire il corpo rimasto nudo di un abito che conforta e riscalda. Nadia Scappini ha saputo generosamente realizzare questa "corrispondenza" tra parole e realtà nella sua nuova raccolta di poesie "Come dire dell'amore" (Moretti&Vitali, 2019), presentata insieme al poeta e critico Gianfranco Lauretano sabato 30 marzo alla libreria Ancora di Trento in un incontro mattutino molto partecipato.

Per il critico, quella di Scappini è "poesia spudorata" nel suo darsi completamente attraverso parole che mostrano il lato più intimo di sé, e in essa affiora la memoria di luoghi, di persone, di momenti quale memoria comune, non solo autobiografica e individuale. Il compito del poeta è proprio quello di fare spazio al legame tra sé e le proprie origini, ben espresso nella poetica di Scappini, il cui motore segreto sta appunto nel continuo tentativo di dare parola alla propria anima senza trascurare quella della terra. Leggendo il titolo è spontaneo aggiungere il punto interrogativo, ma l'autrice non interpella



### il libro

**ZILLER, TIROLESI E TRENTEINI**  
S'intitola "Sulle tracce dei Ziller" il libro storico di Carlo Simeoni, dedicato alle vicende della famiglia Ziller "nati in Tirolo, morti in Trentino" che sarà presentato giovedì 11 aprile alle 20.30 a Rovereto presso la Sala della Filarmonica. Intervengono Paolo Toniolatti, Carlo Andreotti e Giuseppe Ferrandi.



gli altri, affronta il tema personalmente, compito non semplice, ma ineludibile. "Per me la parola è il luogo della relazione - ha commentato la poetessa -: a volte ci sentiamo in balia dell'altro, e questo ci spaventa, ma ci compiamo solo nell'incontro con te. Se ne scorgiamo il volto e ci possiamo specchiare, allora è felicità totale". Il libro inizia con la proposizione di quello che per i poeti è il tema per eccellenza, il rapporto con le parole, e nella poesia "Baillame" due indicano che è tempo di smettere di rovinarle e abusarne: *Bisogna pur cominciare a riparare le parole*, e ciò richiede il cucire, il lavoro del sarto, e il potere, che rimanda alla figura evangelica del vignaiolo. In alcune poesie vi sono versi scritti volutamente in un carattere più piccolo: sono parole dette sottovoce, e forse lì la parola afferra il senso cercato, l'esperienza vissuta viene compresa. Arricchita dalla presentazione di Gianfranco Lauretano - "La poesia collabora ad una idea di risarcimento delle ferite e del passato, a una sorta di redenzione" -, dalla postfazione di Giancarlo Pontiggia e dall'opera di Romano Perusini riportata in copertina, la raccolta è un cammino circolare in cui Scappini esplora l'amore dei legami familiari, il ricordo di chi non c'è più, la durezza della vita. Prevala la necessità di *Perdonarsi*, e che *dire dell'amore* è la sola cosa che conta insieme al coltivare un pensiero al plurale: il "noi" visto nei

"tanti filini d'erba, stretti sottili" che difendono "le radici grosse inestricabili vene" del tiglio maestoso sulle colline di Ledine e nelle mani di chi, dopo una violenta grandinata, *puliva sanava pensava a ripartire (...)* nessuna imprecazione nessun lamento. /un viatico/ modesto e magistrale: *la mite accettazione di chi sta/su una terra/dove tutto è dato con fatica e goduto con la sapienza di chi sa che/può essere tolto.*

Patrizia Niccolini

A SAN MICHELE ALL'ADIGE

## La due giorni dell'etnografia

**B**en 100 proposte curate da altrettante realtà espositrici animeranno la VII edizione del Festival dell'etnografia del Trentino, che si riconferma gradito appuntamento di primavera presso le corti e il chiostro del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige. **Sabato 6 e domenica 7 aprile** il Museo aprirà le porte alla rete dell'etnografia trentina, agli ecomusei, agli operatori della cultura territoriale, che presenteranno al pubblico le proprie proposte: antichi mestieri, buoni mangiari, biodiversità, laboratori didattici, saperi artigiani, racconti, musica, cori, balli folk, teatro di figura, poesia, cioè tutto o quasi tutto quello che il Trentino delle valli può narrare del proprio passato e soprattutto del proprio presente. Fiera campionaria, grande laboratorio didattico, occasione di incontro con re-

altà vicine e lontane della tradizione popolare - quest'anno saranno ospiti d'onore i poeti improvvisatori della conca amatricciana - eTNo è festa per tutti: operatori, famiglie e amici del Trentino. Il programma, presentato martedì a Trento, parte dal titolo "il tam tam del territorio" e si riferisce al passa parola, quella forma di comunicazione diretta, da persona a persona, che in

questo caso diventa la voce delle valli e che nell'attività del Museo etnografico trova la sua cassa di risonanza.

All'iniziativa collaborano: Ecomusei del Trentino; Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento; Family in Trentino; Federcircoli; Fondazione Edmund Mach; Federazione Cori del Trentino; Comunità Rotaliana Koenigsberg.

[www.museosanmichele.it/in-evidenza/](http://www.museosanmichele.it/in-evidenza/)

